

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche
Area Dipartimentale di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'adolescenza
Programma Regionale Integrato per l'assistenza alle persone con disturbo dello spettro Autistico (PRI-A)

INTERSOGGETTIVITA' E COMUNICAZIONE NEI DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

26 Febbraio 2011

Marcella Villanova
(psicologa)

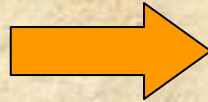
Giuliana Venturelli
(logopedista)

Progetto Regionale sperimentale di formazione
sui disturbi dello spettro autistico (asd 0-6)
Crespellano (BO)

INTERSOGGETTIVITA' E DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

Triade sintomatologica:

→ compromissione
qualitativa
dell'interazione
sociale



→ Intersoggettività primaria
(Trevarthen, 1979):

- interesse per il volto umano
- orientamento
- attivazione
- attenzione
- capacità di alternanza di scambi
- integrazione di diverse modalità sensoriali

→ Intersoggettività secondaria
(Xaiz e Micheli, 2001):

- Attenzione congiunta
- Intenzione Congiunta
- Emozione congiunta
- Scambio di turni
- Imitazione
- Accettazione delle richieste
- Comunicazione

COMPETENZE LEGATE ALL'INTERSOGGETTIVITA' SECONDARIA

(Xaiz e Micheli, 2001)

Attenzione congiunta

- Alternare il proprio sguardo fra l'oggetto che si sta osservando e l'altra persona
- Seguire con lo sguardo l'indicazione dell'altro
- Controllare dove l'altro sta guardando e guardare nella stessa direzione
- Indicare per mostrare o per chiedere (cos'è?)
- Portare una cosa all'altro per fargliela vedere

Intenzione congiunta

- Riconoscimento dell'esistenza di desideri , intenzioni condivise uguali o diverse fra i soggetti dell'interazione
- Fare accanto, fare insieme

COMPETENZE LEGATE ALL'INTERSOGGETTIVITA' SECONDARIA

(Xaiz e Micheli, 2001) segue ...

Emozione congiunta

- Ridere e sorridere insieme in risposta ad una stessa situazione
- Rispondere con la manifestazione di un'emozione (es. mimica facciale significativa al comportamento dell'altro (solletico, canzoncina, battuta)
- Cogliere l'emozione dell'altro e adattarsi ad essa
- Sincronia delle espressioni facciali (utilizzare l'espressione come scambio sociale)
- Sincronia delle espressioni facciali

Scambio di turni

- Risposta e ricerca di alternanza e scambio nello sguardo, sorriso, azioni, giochi

Imitazione

- Di gesti, movimenti, azioni con oggetti, di espressioni del viso, di parole, etc..

OPERATIVAMENTE: AMBIENTE E MODALITA' DI PROPOSTA

(Xaiz e Micheli, 2001)

Le facilitazioni fornite dalla strutturazione dello spazio, tempo e attività consentono al bambino di comprendere immediatamente “cosa si fa”, “dove lo si fa” e per quanto tempo e lo aiuta nel focalizzare la sua attenzione sugli elementi salienti dell’ambiente: l’altro e le attività proposte. Per questo motivo è spesso necessario, soprattutto con bambini ancora piccoli:

- mantenere la stanza il più possibile povera di arredi, avendo l’accortezza di individuare e limitare quegli stimoli che per ciascun bambino sono maggiormente disturbanti (es. riflessi di luce e sedie vuote)
- porsi di fronte al bambino come interlocutore preferenziale
- utilizzare un solo oggetto alla volta per catturare l’attenzione del bambino su un materiale di comune interesse (es. libretto).

OPERATIVAMENTE: MOTIVAZIONE E ATTIVITA'

- Utilizzare materiale motivante (Xaiz e Micheli, 2001):
 - è motivante ciò che si capisce
 - è motivante ciò che si è in grado di fare
 - è motivante ciò che risponde al proprio stile emotivo e percettivo.
- Creare opportunità di gioco con materiali interessanti per il bambino. Cercare oggetti, giocattoli materiali che producano effetti e spettacoli interessanti. Creare interscambi giocosi, non soltanto con i giocattoli, ma anche con il corpo, la voce e i gesti, enfatizzando le espressioni facciali (Xaiz, 2004).

OPERATIVAMENTE: AMBIENTE E MODULAZIONI DELL'INTERAZIONE

(Xaiz e Micheli, 2004)

- Modellare la postura del bambino fino a renderla confortevole e appropriata all'attività, in modo da aiutarlo a provare maggior benessere e a prestare più attenzione
- Ricercare la prossimità sociale che è accettata da quel singolo bambino
- Saper attendere e rispondere con tempismo all'iniziativa del bambino anche se spesso scarsamente sincronizzata e sintonizzata con le proposte dell'adulto

SVILUPPO DELLA COMUNICAZIONE E DEL LINGUAGGIO NEGLI ASD

Triade sintomatologica:

Compromissione qualitativa della comunicazione verbale e non verbale

- Area della comunicazione (sviluppo della comunicazione e del linguaggio in senso più ampio fin dalle fasi più precoci)
- Il linguaggio infatti o non si sviluppa, o non raggiunge un corretto grado di sviluppo caratterizzandosi per essere non funzionale, oppure si sviluppa subisce poi intorno ai 18-24 mesi una regressione (Korkmaz, 2004)

REQUISITI DELLA COMUNICAZIONE



- fasi preverbalì: importanti perché costituiscono gli elementi di base della comunicazione, fondamentali quindi per il successivo sviluppo
- sviluppo intersoggettività primaria e secondaria: contatto oculare, triangolazione dello sguardo e la gestualità, indicazione protoimperativa e protodichiarativa, ...

QUALI COMPETENZE?

(Xaiz e Micheli, 2001)



Comunicazione

- Intenzionalità comunicativa
- Modalità comunicativa preverbale: motoria, gestuale (indicazione), vocale (vocalizzazione, ecolalia)
- Uso del linguaggio a scopo comunicativo

QUALI COMPROMISSIONI?

(Visconti, Peroni e Ciceri, 2007)

- deficit riferito all'uso e alla comprensione degli aspetti comunicativi non verbali
- presentano un range di comportamenti non verbali notevolmente inferiore rispetto ai bambini con sviluppo tipico, in particolare negli aspetti che riguardano il contatto oculare e l'indicare e mostrare oggetti
- No integrazione tra gesti e vocalizzazioni

ASD: ETA' PRESCOLARE

(Rapin, 2004)

BAMBINI VERBALI

- pragmatica è povera
- il linguaggio fluente ma la comprensione del discorso e la capacità di porre domande sono compromesse
- la prosodia aberrante
- può essere presente ecolalia.

BAMBINI NON VERBALI

- non è presente l'uso di gesti referenziali
- non è presente la pragmatica non verbale (elemento che invece è presente nei bambini con sordità)
- probabilmente anche a livello fonologico è presente un deficit

COMUNICAZIONE E INTERAZIONE SOCIALE

Difficoltà a riconoscere il meccanismo di fondo della comunicazione

manca il riconoscimento dell'effetto del messaggio sul ricevente

Pragmatica della comunicazione (Rapin, 2004)

La pragmatica è una componente centrale della comunicazione ed ha come pre-requisito l'abilità di comunicare un messaggio in maniera intenzionale all'interlocutore e la capacità di utilizzare un sistema di simboli. L'apprendimento pragmatico inizia dalla nascita

CARATTERISTICHE DELLA PRAGMATICA NEI DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

(Visconti, Peroni e Ciceri , 2006)



- pragmatica non verbale non sempre funzionale
- difficoltà nella comprensione e rispetto dei turni della comunicazione
- prosodia particolare
- utilizzo del linguaggio solo per funzioni strumentali
- difficoltà a comprendere il linguaggio non letterale
- la comunicazione non è considerata per aggiungere nuove informazioni
- difficoltà nel linguaggio convenzionale (gentilezza)
- difficoltà nel discorso narrativo

Ogni persona indipendentemente dal grado di disabilità, ha il diritto fondamentale di influenzare, mediante la comunicazione, le condizioni della sua vita.

“Carta dei diritti alla Comunicazione” -

National Committee for the Communication Needs of Persons with Severe Disabilities, 1992

COS'E' LA C A A

***LA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA E
ALTERNATIVA***



è ogni comunicazione che sostituisce o aumenta il linguaggio verbale.

COS'E' LA C A A

La Comunicazione Aumentativa Alternativa rappresenta un'area della pratica clinica, che cerca di compensare la **disabilità temporanea o permanente** di individui con bisogni comunicativi complessi attraverso l'uso di componenti comunicativi speciali e standard.

(Costantino et. al., 2009)

Essa utilizza **tutte le competenze** comunicative dell'individuo, includendo le vocalizzazioni o il linguaggio verbale residuo, i gesti, i segni e la comunicazione con ausili.

(ASHA, 1991)

A CHI E' RIVOLTA?

- Non ci sono vincoli legati all'età
- Può essere proposta in una varietà di situazioni sia temporanee che stabili
- Può essere proposta in età evolutiva e adulta per diverse patologie: PCI, sindromi genetiche, DPS, gravi disprassie verbali, SLA, traumi ecc.

Alternativa



Utilizza modalità di conversazione alternative e diverse da quelle tradizionali

Aumentativa










non sostituisce ma incrementa le possibilità comunicative naturali della persona

A CHI E' RIVOLTA? (segue ...)

- Non si identifica con un “*metodo*”, si tratta di un approccio che tende a **creare opportunità** di reale comunicazione anche attraverso tecniche, strategie e tecnologie e a **coinvolgere** la persona che utilizza la C.A.A. e tutto il suo ambiente di vita.
- Non si tratta solo di applicare una tecnica riabilitativa, ma di costruire un sistema flessibile su misura per ogni persona, da mettere in campo in tutti i contesti, poiché **la comunicazione è un diritto fondamentale dell'individuo** ed è per ognuno di noi indispensabile in ogni momento.
- La possibilità di stabilire una forma di comunicazione, e quindi di entrare in contatto con gli altri, è fondamentale per lo sviluppo relazionale e cognitivo oltre che per garantire l'acquisizione di un ruolo sociale nel contesto di vita, in sintonia con i bisogni e le aspettative proprie dell'età

PREGIUDIZI SFATATI SULL'UTILIZZO DELLA CAA

(Costantino, 2009)

- Va messo in atto solo dopo aver provato tutto il resto 
 - E' solo per chi non parlerà mai 
 - Non fa parlare i bambini 
 - Richiede un certo livello cognitivo 
 - Non si può usare nei disturbi primari della comunicazione 
 - Serve solo in uscita 
 - Non è adatto se ci sono problemi di comportamento 
- Va messo in atto il più precocemente possibile
 - E' per chiunque abbia bisogni comunicativi
 - Accelera lo sviluppo linguistico
 - Sostiene lo sviluppo cognitivo
 - E' fondamentale nei disturbi primari della comunicazione
 - Sostiene la comprensione
 - Migliora i problemi di comportamento

PECS: UN SISTEMA DI APPRENDIMENTO ALL'UTILIZZO DELLA CAA

(Visconti, Peroni e Ciceri , 2007)

- PECS = Picture Exchange Communication System (sistema di comunicazione mediante scambio di immagini)
- Studiato in specifico da Bondy e Frost (1994) per soggetti con ASD e persone con difficoltà nella comunicazione sociale

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI COMUNICAZIONE

(Fonticelli, 2004)

Gli elementi da analizzare sono :

1. identificare i bisogni di comunicazione del bambino, determinare quindi quali sono gli input necessari al bambino e come, quando, dove, perché e riguardo a cosa vuole comunicare
2. identificare le abilità comunicative, quali bisogni riesce a soddisfare attraverso la comunicazione e quali no
3. identificare quali sono i bisogni prioritari su cui lavorare

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI COMUNICAZIONE: COME?

- osservazioni occasionali
- osservazioni sistematiche del bambino nelle interazioni quotidiane del bambino (uso di materiale non strutturato e analisi funzionale e specifiche checklist);
- colloqui con i familiari e insegnanti

SUPPORTI VISIVI

L'utilizzo del supporto visivo aiuta il bambino:

- nella comprensione e conoscenza di uno specifico oggetto e del suo uso
- lo aiuta nell'espressione di bisogni e desideri che inevitabilmente rimarrebbero non esprimibili e non comprensibili da parte dell'interlocutore
- Comprensione e conoscenza delle situazioni comunicative
- sfrutta un punto di forza che caratterizza i bambini con autismo → canale visivo

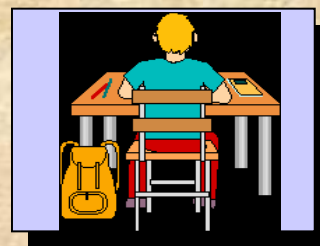
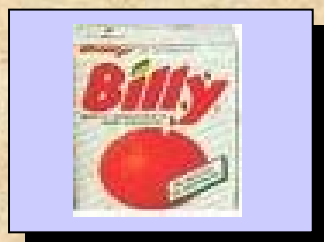
COME SCEGLIERE IL SUPPORTO VISIVO

Sarà importante conoscere e riflettere su:

- il livello di simbolizzazione adatto a quel bambino:
 - Oggetto
 - Fotografia
 - Disegno
 - Simbolo
 - Parola
 - Frase

LIVELLI DI SIMBOLIZZAZIONE

(Visconti, Peroni e Ciceri, 2007)



MERENDA



ALCUNI ERRORI

- La CAA non è uno strumento per testare la comprensione: “..fammi vedere dov'è.....”
- La comunicazione serve per trasmettere informazioni: non fare domande pleonastiche o a cui il bambino non può rispondere
- Aspettare la risposta: aspettare un tempo congruo e sollecitare il bambino prima di fare un'altra domanda
- Non esiste un momento per fare “comunicazione”, non esiste l'esercizio di “comunicazione”: atteggiamento di **proposta**, di **ascolto** e di **attenzione** in tutte le attività
- Il parlante parla sempre lui
- Il parlante presume di sapere cosa il bambino vuole e spesso lo anticipa

BIBLIOGRAFIA UTILE

L. A. Hodgson – Strategie visive per la comunicazione - Vannini Editore

L. A. Hodgson – Strategie visive e comportamenti problematici – Vannini Editore

Visconti, P., Peroni, M. e Ciceri, F. (2007). Immagini per parlare. Gussago (BS): Vannini Editrice